

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

436° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

| | | |
|--|-------------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali | <i>Pag.</i> | 3 |
| 2 ^a - Giustizia | » | 4 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » | 5 |
| 9 ^a - Agricoltura | » | 6 |
| 10 ^a - Industria | » | 11 |
| 11 ^a - Lavoro | » | 13 |
| 12 ^a - Igiene e sanità | » | 23 |

Commissioni d'inchiesta

| | | |
|---------------------------|-------------|----|
| Commesse d'armi | <i>Pag.</i> | 24 |
|---------------------------|-------------|----|

| | | |
|-------------------------------|-------------|----|
| CONVOCAZIONI | <i>Pag.</i> | 25 |
|-------------------------------|-------------|----|

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente

MURMURA

Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Compagna e per la grazia e giustizia Gargani.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del termine previsto dall'articolo 7 della legge 23 settembre 1981, n. 527, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P 2 » (1911), d'iniziativa dei deputati Anselmi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Approvazione)

Riferisce, in luogo del senatore Bonifacio, il presidente Murmura sottolineando l'opportunità della proroga del termine previsto, per la presentazione della relazione conclusiva, dall'articolo 7 della legge n. 527 dello scorso anno per consentire alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 di ultimare i propri lavori in modo adeguato.

Senza dibattito la Commissione approva gli articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina degli esperti da includere nel Comitato incaricato di deliberare la concessione dei contributi in conto interessi a carico dello Stato in favore di imprese editrici, ai sensi del secondo comma, lettera d), dell'articolo 32 della legge 5 agosto 1981, n. 416
(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri)
(Rinvio dell'esame)

Il senatore Maffioletti osserva in via preliminare che prima di affrontare l'argomento in titolo la Commissione deve essere posta in grado di effettuare i necessari ap-

profondimenti. Attualmente ciò non è possibile anche per l'imminenza della seduta dell'Assemblea.

Ad avviso del senatore Marchio occorre che la Commissione chieda una proroga per l'emissione del parere sulla nomina degli esperti da includere nel Comitato per i contributi alle imprese editrici: un argomento — conviene — che deve essere adeguatamente approfondito, mentre gli impegni in Assemblea non consentono alla Commissione di protrarre i propri lavori.

Ad avviso del senatore Saporito c'è la possibilità di procedere alla emissione del parere e pur prendendo atto delle argomentazioni svolte dai senatori Maffioletti e Marchio, ritiene che la Commissione debba definire i propri adempimenti.

Dopo un intervento del presidente Murmura, secondo il quale la Commissione potrebbe riconvocarsi domani mattina, il senatore Mancino afferma che se il Governo ravvisa l'urgenza del parere, la Commissione potrebbe, tenuto conto degli impegni dei senatori in Assemblea, riprendere i lavori nel pomeriggio.

Il sottosegretario Compagna manifesta l'intendimento del Governo di rimettersi alle decisioni della Commissione anche se deve sottolineare che la emissione del parere dovrebbe avvenire al più presto.

Il senatore Maffioletti insiste perchè la Commissione chieda la proroga consentita dal Regolamento per la emissione del parere sulla nomina degli esperti del Comitato per l'editoria.

Il presidente Murmura quindi sospende la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10,05 ed è ripresa alle ore 11,15.

Il presidente Murmura informa che l'Ufficio di Presidenza, nel frattempo riunitosi, ha convenuto sulla opportunità della proroga, che verrà pertanto richiesta.

Prende atto la Commissione, e l'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 11,20.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
CIOCE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Gargani.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Pensioni privilegiate spettanti ai superstiti dei magistrati caduti nell'adempimento del dovere, di cui alla legge 1° agosto 1978, n. 437** » (1757)
(Approvazione)

Il Presidente relatore riferisce favorevolmente sul provvedimento in titolo con il quale si eliminano alcune differenziazioni di trattamento esistenti fra i superstiti dei magistrati caduti nell'adempimento del dovere e quelli dei dipendenti dei Corpi di polizia, nonché del personale civile dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena, in relazione all'entità delle provvidenze loro spettanti. In particolare, prosegue il presidente Cioce, l'articolo 1 aumenta l'entità della pensione privilegiata spettante al coniuge superstite ed agli orfani dei magistrati ordinari caduti in servizio in misura pari al trattamento iniziale complessivo di attività della qualifica immediatamente superiore a quella rivestita all'epoca del decesso, mentre l'articolo 3 estende oltre che ai predetti soggetti, anche ai superstiti del personale civile degli istituti penitenziari, la speciale normativa di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge 27 ottobre 1973, n. 629, che pre-

vede la riliquidazione della pensione privilegiata in relazione alle variazioni sulla composizione del nucleo familiare ed ai miglioramenti economici attribuiti al personale in attività di servizio.

Per quanto riguarda infine l'articolo 4, il Presidente relatore sottolinea come esso stabilisca poi le modalità di liquidazione dell'equo indennizzo spettante ai magistrati per il periodo dal 1° gennaio 1979 al 16 luglio 1980.

Il Presidente relatore conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento che riveste particolare importanza come momento di dovuto riconoscimento del debito che il Paese ha contratto nei confronti di quanti per esso hanno sacrificato la propria vita.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Senza discussione sono separatamente messi ai voti ed approvati gli articoli da 1 a 4. L'articolo 5 viene poi approvato con una nuova formulazione contenuta nel parere espresso dalla 5ª Commissione.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

« **Istituzione di una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Roma** » (1766)

(Approvazione)

Il Presidente Cioce riferisce favorevolmente sul provvedimento il quale, istituendo una nuova sezione in funzione di corte di assise presso il tribunale di Roma, consentirà a quelle già esistenti di far fronte adeguatamente al gravoso carico di lavoro pendente esistente.

Chiusa la discussione generale, senza discussione la Commissione approva l'articolo unico con la tabella annessa.

La seduta termina alle ore 9,50.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Pisanu e per le finanze Tambroni Armaroli.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

«Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato» (1580)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 30 marzo, e più volte poi rinviato.

Il senatore Bonazzi fa presente che la 1ª Commissione non ha ancora emesso il parere sugli emendamenti riguardanti gli organici della Corte dei conti. Ritene che l'emissione formale del parere sia indispensabile per l'esame degli emendamenti in questione (e quindi per il proseguimento e conclusione dell'esame del disegno di legge), in considera-

zione della materia da essi trattata, attinente alla Corte dei conti.

Il sottosegretario Pisanu presenta ed illustra alcuni emendamenti del Governo, diretti ad adeguare alle esigenze espresse dalla 1ª Commissione il testo degli emendamenti concernenti la Corte dei conti.

Il relatore Ricci presenta un subemendamento ad uno di tali emendamenti del Governo, concernente le promozioni alle qualifiche di direttore di divisione o equiparata nei ruoli ad esaurimento di cui al decreto presidenziale 30 giugno 1972, n. 748.

Il relatore fa presente inoltre la necessità di concludere l'esame del provvedimento, sospeso dal 30 marzo scorso, per il quale manca soltanto la determinazione da adottare sugli emendamenti concernenti la Corte dei conti, sui quali (ricorda) è stato emesso parere dalla 5ª Commissione (favorevole, salva l'indicazione di un necessario aumento della copertura finanziaria) ma non ancora dalla 1ª Commissione. Quest'ultima Commissione però ha discusso il problema formulando alcune richieste, che l'estensore designato ha riunito in uno schema di parere.

Il presidente Segnana avverte che nell'attesa del parere della 1ª Commissione, per il quale si farà carico di sollecitare la Commissione stessa, è opportuno rinviare il prosieguo della trattazione del disegno di legge.

Prende atto la Commissione, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 10,15.

AGRICOLTURA (9ª)**Seduta antimeridiana**

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)** » (1646), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Esposto ed altri, Salvatore ed altri, Balzardi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)** » (476), d'iniziativa dei senatori Zavattini ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame degli articoli, del disegno di legge n. 1646, rinviato nella seduta di ieri.

La Commissione accoglie — dopo che i proponenti senatori Sassone e Miraglia, su invito del relatore Dal Falco e del sottosegretario Fabbri, ne hanno ritirato l'ultima parte concernente l'accordo interprofessionale — l'emendamento introduttivo dell'articolo 1-bis (già illustrato nella seduta di ieri), concernente interventi concordati tra l'Ente nazionale risi e le Regioni interessate per la regolazione del mercato risicolo sulla base di un programma annuale.

Viene preso in esame l'articolo 2.

Si passa all'emendamento con il quale i senatori Sassone, Miraglia e Talassi propongono di introdurre al primo comma la previsione del parere della Commissione in-

terregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970.

Intervengono il senatore Sassone per sottolineare come con il predetto emendamento si tenga conto del parere espresso dalla 1ª Commissione affari costituzionali; il relatore Dal Falco, che si dice contrario all'emendamento, rilevando che il parere della Commissione affari costituzionali, come da lui evidenziato, presupponga una impostazione completamente diversa della normativa in esame; il sottosegretario Fabbri, anch'egli contrario all'emendamento che finirebbe con l'appesantire una serie di interventi che deve invece avere la caratteristica di snellezza e di operatività nel mercato.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Miraglia, ad avviso del quale bisogna istituzionalizzare il rapporto con la Commissione interregionale per far fronte a determinate esigenze emergenti, in particolari situazioni di mercato; Zavattini, che sottolinea l'esigenza di sentire per le funzioni dell'AIMA la citata Commissione interregionale che non rappresenterebbe un elemento di appesantimento ma un rapporto di corresponsabilizzazione con le Regioni; Mazzoli, per il quale bisogna considerare che la Commissione suddetta non dispone di elementi necessari alle questioni dell'agricoltura in generale e dei mercati agricoli in particolare, mentre occorre considerare l'esigenza di assicurare una efficienza operativa all'Azienda di Stato che svolge le sue funzioni in tutte le Regioni; Ferrara, che concorda con le osservazioni del senatore Mazzoli, ricorda che l'AIMA deve agire in attuazione di indirizzi obiettivi stabiliti dal CIPAA (che a sua volta, si avvale di tutta una complessa procedura di stretta consultazione con le Regioni), sottolinea l'esigenza di pronti interventi proprio per quei casi urgenti cui ha fatto riferimenti il senatore Miraglia e richiama l'attenzione sullo specifico comitato consultivo regionale previ-

sto dalla stessa normativa in esame all'articolo 5.

Dopo che il senatore Brugger ha dichiarato di condividere l'esigenza di assicurare snellezza operativa all'AIMA e ha richiamato l'attenzione sulla lettera *d*) primo comma dell'articolo 2 (nel quale si prevede la collaborazione delle Regioni con apposite convenzioni), e dopo che il senatore Della Briotta, associatosi alle osservazioni del senatore Brugger ha fatto presente la necessità di non far venir meno quell'agilità di intervento della cui mancanza ci si è finora lamentati, prende nuovamente la parola il senatore Zavattini per rilevare all'attenzione della Commissione che l'emendamento riguarda l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dal CIPAA e non i singoli interventi da realizzare di volta in volta. Seguono interventi del senatore Miraglia, ad avviso del quale, il secondo comma dell'articolo in questione evidenzia l'opportunità dell'emendamento proposto; del sottosegretario Fabbri, secondo cui, nella collocazione proposta, l'inserimento dell'emendamento, nel primo comma dell'articolo 2 sta a condizionare tutti gli interventi attuativi degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dal CIPAA; del senatore Sassone, il quale fa presente di avere riportato con l'emendamento quanto previsto nel testo del disegno di legge n. 476 dei senatori del Gruppo comunista, aggiungendo che, se sussistono perplessità in ordine a timori di burocratizzazione, si potrebbe spostare l'emendamento aggiungendolo all'articolo 1-bis, il tutto nell'intento di evitare che precise disposizioni del decreto presidenziale n. 616 del 1967 vengano vanificate.

Segue un intervento del relatore Dal Falco che si dichiara contrario all'emendamento, richiamando l'attenzione su quanto previsto al terzo comma dell'articolo 1 già approvato (prevede che il Parlamento esamini il bilancio annuale dell'AIMA) e sul Comitato consultivo regionale già previsto all'articolo 5.

L'emendamento è quindi respinto.

La Commissione dopo un breve intervento del proponente e del senatore Di Marino, approva quindi l'emendamento proposto dal

sottosegretario Fabbri alla lettera *b*) del primo comma dell'articolo 2 concernente il compito di collocazione dei prodotti agro-alimentari sui mercati comunitari ed extra-comunitari per scopi promozionali.

Si passa all'emendamento aggiuntivo dei senatori Miraglia, Sassone e Talassi con cui si propone che l'AIMA effettui interventi rivolti ad assicurare il regolare approvvigionamento a prezzi regolati dei mezzi tecnici e produttivi necessari all'agricoltura.

Dopo che il senatore Miraglia ha illustrato l'emendamento richiamando la necessità che del settore in esame, colpito spesso da spinte inflattive insopportabili, non si disinteressi un organismo pubblico quale è l'AIMA, e dopo che il relatore Dal Falco ha ribadito il suo parere contrario, intervengono i senatori Mazzoli per rilevare come l'emendamento vada oltre il delimitato campo della produzione agricola per sconfinare, tra l'altro, anche nel campo della meccanizzazione e coinvolgendo aspetti non strettamente attinenti alla materia in esame; Zavattini, per ribadire che si tratta di regolare compiti di una azienda dello Stato conformemente alla normativa comunitaria, contraria a posizioni prevaricanti di organismi privati, sui quali lo stesso senatore Fabbri ebbe a richiamare l'attenzione degli organismi CEE; peraltro, egli aggiunge, non si dovrebbero escludere dagli interventi gli stessi concimi necessari all'agricoltura; Della Briotta, il quale rileva che il testo approvato dalla Camera comprende mangimi che hanno uno stretto legame col settore agricolo, mentre è cosa diversa riferirsi allo intero settore industriale; Di Marino il quale rileva che se c'è un organo come la Federconsorzi che opera sul piano contrattuale, c'è anche l'esigenza di una funzione pubblica da svolgere, in ossequio alle norme comunitarie per agire contro le turbative di mercato e contro le posizioni speculative; Ferrara, ad avviso del quale l'emendamento amplia i compiti dell'AIMA facendola sconfinare in un settore in cui non sussistono carenze di mezzi tecnici e che va lasciato alla cooperazione, alle iniziative degli operatori agricoli, mantenendo un'economia libera, ed evitando un sistema economico in

cui l'intervento pubblico finisca col regolare tutto.

A precisare che quando si ha l'esclusiva della vendita di certi prodotti non rimane alcuna altra possibilità operativa neanche per la cooperazione interviene il senatore Zavattini.

Successivamente prendono la parola i senatori Ferrara, che ribadisce la contrarietà all'emendamento; Brugger, che teme che l'emendamento crei eccessivi compiti per una organizzazione cui si richiede il massimo della operatività; Di Marino, per il quale si potrebbe limitare la previsione ai casi di turbativa contro il mercato, e il relatore Dal Falco, che sottolinea l'esigenza di tenere presente l'obiettivo della riforma in esame.

Il sottosegretario Fabbri mette in evidenza sia il grande rilievo della questione emersa, sia le distorsioni esistenti sul mercato, nonché la necessità di evitare la turbativa, cui ha accennato il senatore Di Marino; osserva che l'emendamento in questione non si limita a tali aspetti, ma va ben oltre e introduce un sistema generalizzato di prezzi regolati; fa notare che lo stesso intervento per i mangimi, proposto dalla Camera dei deputati, è uno « strappo » oltre il quale non si dovrebbe andare; concorda infine con le osservazioni del relatore.

A questo punto il senatore Miraglia, in riferimento a quanto osservato dal senatore Zavattini, ritira l'emendamento, proponendo che le operazioni di cui alla lettera b) dell'articolo 2 in esame siano estese anche ai concimi. Perplessità al riguardo vengono espresse dal relatore Dal Falco (tra l'altro, egli osserva, la materia coinvolge il CIPE); il senatore Di Marino chiede al rappresentante dell'Esecutivo se il Governo si proponga di presentare un disegno di legge in materia, mentre il sottosegretario Fabbri ricorda che è già in discussione alla Camera dei deputati il disegno di legge sulla Federconsorzi.

Dopo che il relatore si è detto non contrario ad un eventuale ordine del giorno in materia e dopo che il senatore Ferrara ha ribadito la necessità di non aggravare i compiti dell'AIMA sia perchè ci si trova di fronte ad una abbondante produzione di con-

cimi, sia per non sviare i fondi destinati al settore agricolo, il senatore Busseti pone l'accento sull'esigenza di non snaturare la struttura dell'AIMA e prospetta l'opportunità di orientarsi in materia verso un ordine del giorno da concordare tra i Gruppi e da presentare in Assemblea.

Il senatore Di Marino annuncia il ritiro dell'emendamento concernente i mangimi riservandosi di presentarlo in Assemblea; dichiaratosi quindi soddisfatto del riconoscimento del fondamento del problema posto dal Gruppo comunista, riafferma la necessità che si agisca sul versante della riduzione dei costi tecnici.

Il presidente Finessi illustra — al primo comma dell'articolo 2 in esame — due emendamenti — da lui presentati unitamente ai senatori Mineo, Martoni, Di Nicola, Talassi e Della Briotta — il primo dei quali prevede che l'AIMA eroghi, avvalendosi dei mezzi derivanti dalla propria gestione finanziaria, in relazione all'andamento del mercato interno e alle disponibilità provenienti in via prioritaria dal Mezzogiorno e dalle altre aree svantaggiate considerate tali dalla normativa comunitaria, prodotti agro-alimentari a Paesi in via di sviluppo, individuati d'intesa con il Ministero degli affari esteri, sentito il parere dell'Istituto nazionale della nutrizione. L'altro emendamento prevede che, in relazione ai compiti di cui alla lettera c) del citato primo comma, l'AIMA e l'Istituto nazionale della nutrizione facciano parte del Comitato consultivo per la cooperazione allo sviluppo istituito con l'articolo 7 della legge 9 febbraio 1979, n. 38.

Il relatore Dal Falco ribadisce il parere favorevole su tali emendamenti sottolineandone il carattere altamente valido e l'impostazione logica consequenziale in rapporto alla potenzialità e ai fenomeni eccedentari della nostra agricoltura e alla lotta contro la fame nel mondo.

Il senatore Della Briotta si dice anch'egli pienamente d'accordo sulle proposte illustrate e si sofferma ad evidenziare come quello degli aiuti alimentari sia solo uno degli aspetti della strategia globale contro il sottosviluppo, nella quale un ruolo fon-

damentale viene svolto dalla cooperazione tecnica e finanziaria.

Il senatore Di Marino concorda con le considerazioni del senatore Della Briotta; ritiene il sostegno alimentare un fatto di assistenza e di aiuto contingente, e aggiunge che restano da affrontare i problemi di fondo del sottosviluppo; bisognerà inoltre adeguatamente affrontare i problemi logistici connessi con gli aiuti in questione.

Il sottosegretario Fabbri, rilevato che gli emendamenti illustrati dal presidente Finessi vengono incontro alle esigenze che egli stesso ha sempre evidenziato, aggiunge che considera molto importante stabilire con legge che l'AIMA e l'Istituto nazionale della nutrizione facciano parte del Comitato consultivo per la cooperazione istituito con la legge n. 38 del 1979, poichè fino ad oggi l'Amministrazione degli esteri ha ignorato le istituzioni operanti nel settore agricolo. Rilevato poi come gli stessi paesi in via di sviluppo spesso siano ricorsi all'acquisto di nostri prodotti ortofrutticoli, ribadisce il suo parere favorevole per il proposto collegamento delle strutture agricole negli aiuti alimentari alle popolazioni sottosviluppate.

I due emendamenti vengono quindi approvati.

Dopo che il senatore Dal Falco ha ricordato che il senatore Di Nicola, nella seduta di ieri, ha ritirato il proprio emendamento al quinto comma dell'articolo 2 e dopo aver precisato che egli si ripromette di vedere come meglio inserire il riferimento alle esigenze di autonomia della sezione tabacchicola dell'AIMA in sede di esame dell'articolo 13, la Commissione passa ad esaminare un emendamento al primo comma dell'articolo 2, proposto dal senatore Zavattini, con il quale si prevede che l'AIMA curi indagini previsionali necessari per lo svolgimento dei compiti istituzionali. Si tratta, fa presente il senatore Zavattini, di consentire in tal modo che il problema dell'IRVAM per il quale il Gruppo comunista ha presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 14-bis, trovi finalmente un'adeguata soluzione.

Dopo che il senatore Busseti ha espresso perplessità e dopo che il relatore Dal Falco

ha posto in evidenza la rilevante dimensione del problema dell'IRVAM anche per quanto riguarda il problema del personale oltre che per gli aspetti finanziari (al riguardo il Ministro dell'agricoltura ha già espresso l'impegno di affrontare e risolvere detto problema), il sottosegretario Fabbri conferma l'impegno del Governo che ha già predisposto un apposito disegno di legge che si trova al concerto degli altri Ministri interessati e conferma — ricordando che la riforma dell'AIMA è stata approvata dalla Camera dei deputati con il consenso di tutte le parti politiche — l'orientamento di risolvere il problema IRVAM con un provvedimento autonomo.

Il senatore Di Marino, convenendo circa l'impegno assunto dal ministro Bartolomei, rileva che gli risulta siano sopravvenute difficoltà che inducono a ritenere opportuno trovare una soluzione nel provvedimento dell'AIMA.

Seguono interventi del relatore, favorevole a considerare il problema nell'ordine del giorno attinente ai mezzi tecnici, e dei senatori Zavattini (l'IRVAM è andato avanti finora con i mezzi finanziari erogatigli dal Ministero), Busseti (tutti convergono sulla esigenza di mantenere in piedi l'IRVAM per il quale si può adottare un provvedimento *ad hoc*).

Un invito a ritirare l'emendamento, tenuto conto degli impegni del Governo e dell'orientamento della Commissione per risolvere comunque il problema viene rivolto dal presidente Finessi al senatore Zavattini, il quale dal canto suo avverte che si va depauperando per trascuratezza un organismo di cui l'agricoltura ha estremamente bisogno e conferma il mantenimento della proposta di modifica.

Il senatore Della Briotta concorda sulla necessità delle funzioni dell'IRVAM, per il quale però ritiene preferibile una soluzione autonoma; sugli ulteriori ragguagli che il Governo fornirà in Assemblea, egli aggiunge, si eseguirà un'opportuna riflessione.

Seguono nuovi brevi interventi dei senatori Miraglia, Zavattini, Busseti, del sottosegretario Fabbri e del relatore Dal Falco e quindi l'emendamento viene respinto.

Si passa alla votazione finale dell'articolo 2.

Negli interventi per dichiarazione di voto, il senatore Lazzari si dice, fra l'altro, contrario all'articolo, con particolare riguardo alla disciplina dell'ordinamento e del funzionamento dell'AIMA, di cui al secondo comma, mentre il senatore Zavattini, preannuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Infine l'articolo viene accolto, con le modifiche introdotte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.

La seduta inizia alle ore 16,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Zavattini, tenuto conto dei concomitanti e pressanti impegni d'Assemblea, si chiede se non sia opportuno rinviare i lavori della Commissione.

Seguono brevi interventi dei senatori Della Briotta, Melandri e nuovamente del presidente Finessi; quindi si conviene di sospendere la seduta per consentire la partecipazione dei Commissari ai lavori della Assemblea.

La seduta è sospesa alle ore 16,55, e viene ripresa alle ore 18.

Il presidente Finessi espone le previsioni circa il programma dei lavori del Senato: dopo interventi dei senatori Zavattini, Tallassi Giorgi, Mazzoli e Dal Falco, si conviene di rinviare a mercoledì della settimana prossima il prosieguo dei lavori della Commissione, prendendo atto della inderogabile esigenza che i Commissari garantiscano la loro partecipazione ai lavori dell'Assemblea, dove è in corso l'esame del disegno di legge sulla disciplina del trattamento di fine rapporto, che si prevede sarà protratto sino alla fine della settimana.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Finessi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 2 giugno, in due sedute, alle ore 10 e 16,30 e giovedì 3 giugno, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 18,15.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1982

*Presidenza del Vice presidente
de' COCCI*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Goffredo Landini, sindaco di Prato, il signor Paolo Malena, assessore al comune di Milano e il dottor Lucio D'Ubaldo Capo ufficio studi dell'Associazione nazionale comuni italiani.

La seduta inizia alle ore 15,15.

**SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI
PROBLEMI DELLA RETE DISTRIBUTIVA:
AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'AS-
SOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIA-
NI (ANCI)**

Si riprende l'indagine conoscitiva interrotta l'11 marzo 1982.

Dopo una breve introduzione del presidente de' Cocci, ha la parola il signor Malena, che si richiama ai documenti scritti da lui presentati alla Presidenza. Egli afferma che i Comuni sono convinti della necessità di un intervento legislativo in materia di commercio, dal momento che la situazione del settore si sta deteriorando, soprattutto sotto il profilo dell'ammodernamento degli esercizi. Un intervento legislativo, in ogni caso, va raccordato con le indicazioni del piano triennale per l'intermediazione commerciale.

Il punto più delicato da affrontare, egli afferma, è quello dei rapporti tra i vari enti territoriali: Stato, Regione, Comuni ed enti intermedi. Particolarmente problematica è appunto la definizione di un livello intermedio tra Regione e Comune, corrispondente alla dimensione territoriale ottimale per un intervento programmatico.

Particolarmente sensibili sono inoltre gli enti locali rispetto alla problematica della

tutela dei consumatori, affrontata in alcuni dei disegni di legge all'esame della Commissione; essi sono inoltre convinti della necessità di superare l'attuale rigidità degli orari, tanto che alcuni Comuni già hanno preso iniziative in questa direzione. L'ANCI dà, a questo proposito, un giudizio positivo sul disegno di legge n. 1705. Una maggiore elasticità degli orari, afferma il signor Malena, è raccomandabile non solo in relazione alla maggior tutela del consumatore, ma anche perchè stimolerebbe positivamente la competizione fra i vari esercizi commerciali.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Pollidoro ricorda come il ruolo dei Comuni sia stato determinante in ordine all'applicazione della legge n. 426 del 1971; oggi, si pensa di introdurre un momento di coordinamento, che renda possibile lo sviluppo di una politica commerciale a livello nazionale. Egli chiede pertanto ai rappresentanti dell'ANCI di precisare meglio il loro punto di vista in ordine ai rapporti tra Stato, Regioni e Comuni. Il senatore Spano, dopo aver rilevato che i Comuni mostrano oggi una ripresa di iniziativa in campo commerciale, chiede chiarimenti in ordine al ruolo che i Comuni rivendicano in relazione alla tutela dei consumatori, e sottolinea l'importanza della flessibilità degli orari di vendita.

Il signor Landini ricorda come i Comuni italiani siano in gran parte piccolissimi: le polemiche sulla mancata applicazione, da parte dei Comuni, della legge n. 426 troppo spesso non tengono conto di tale realtà. In effetti, gran parte del territorio italiano è oggi interessata all'attuazione di tale legge, sicchè appare ingiustificato il giudizio negativo su tale esperienza che costituisce la premessa di alcune proposte del disegno di legge governativo. In tale disegno di legge, sembra quasi delinearsi un rapporto gerarchico tra organi dello Stato (Ministero e CIPE), Regioni e Comuni, rimanendo a questi ultimi un ruolo di esecutori di direttive che vengono

dall'alto. Più in generale, egli afferma, si lamenta oggi una tendenza delle Regioni ad assumere un ruolo di amministrazione attiva, sostituendosi ai Comuni, là dove meglio farebbero a limitarsi ad un'azione di programmazione e coordinamento. L'attuazione delle leggi in materia commerciale deve essere lasciata ai Comuni: su questa posizione, egli afferma, esiste un generale consenso all'interno dell'ANCI.

Meno definite sono, per il momento, le posizioni degli amministratori comunali sulla tutela dei consumatori; grande importanza viene infine attribuita alla flessibilità degli orari, anche al fine di ridare vitalità ai centri storici.

Egli chiede infine chiarimenti, in ordine ai prevedibili tempi di discussione dei disegni di legge in materia.

Il signor Malena afferma che nel disegno di legge governativo il ruolo rispettivo degli enti territoriali è disegnato in modo poco chiaro. Se gli obiettivi del disegno di legge possono essere condivisi, la sua strumentazione appare inadeguata, soprattutto in relazione ad un possibile intervento del CIPE e delle Regioni circa la concreta localizzazione degli esercizi (un compito, egli afferma, che solo gli enti locali possono adeguatamente svolgere). La legge n. 426 è stata criticata: a suo giudizio, il dispositivo di questa legge era inadeguato, mentre molte critiche sono oggi rivolte — a torto — contro i soggetti chiamati ad applicarla, cioè contro i Comuni. Non si deve d'altra parte dimenticare che, in ordine all'attuazione di tale legge, anche il bilancio delle Regioni è molto magro.

Per quanto riguarda la tutela dei consumatori, egli ipotizza la costituzione di Comitati di difesa dei consumatori, a carattere assolutamente non burocratico; in ordine alla flessibilità degli orari, egli osserva che il disegno di legge n. 1705 pecca semmai per timidezza, e che un maggiore spazio può essere lasciato all'autonomia dei Comuni.

Il senatore Ambrogio Colombo sottolinea la complessità del problema dei rapporti tra Stato, Regioni e Comuni, anche in relazione alla grande disomogeneità dei Comuni italiani, che rende oltretutto problematica qual-

siasi classificazione costruita in modo rigido in base al numero degli abitanti.

La Regione, egli afferma, è l'organo più idoneo ad identificare le aree di mercato a carattere sovracomunale; su questo punto, egli chiede di conoscere meglio il pensiero dell'ANCI, come pure sui problemi dei rapporti tra strumenti urbanistici e di programmazione commerciale, sui poteri dei Sindaci in materia di orari, e su altre questioni più particolari come quelle dell'ingrosso e del commercio ambulante.

Il signor Landini condivide il giudizio del senatore Colombo sull'inopportunità di limiti dimensionali rigidi (che oltretutto sembrano a volte arbitrari, e sono diversi nelle varie leggi). E meglio stabilire norme di carattere generale ma più elastiche.

Il signor Malena conferma che anche in tema di rapporto tra strumenti urbanistici e programmazione commerciale vale il principio per cui la Regione deve limitarsi ad indicazioni generali, individuando comunque le aree sovracomunali cui si deve fare riferimento. Rispondendo ad una interruzione del senatore Pollidoro, che ricorda la difficoltà di dar vita a piani sovracomunali, egli afferma che la via da seguire è quella dei consorzi intercomunali, obbligatori o facoltativi, e si richiama al dibattito in corso sulla riforma delle autonomie locali. Il senatore Pollidoro ribadisce che, senza aspettare una riforma futura, bisogna individuare fin d'ora una istanza istituzionale capace di prendere decisioni. Il signor Malena conferma la necessità di distinguere tra la funzione programmatoria e di indirizzo proprio della Regione, e i compiti di localizzazione concreta che non possono spettare se non ai Comuni. Il signor Landini aderisce a tale affermazione.

Il presidente de' Cocci precisa che, nelle intenzioni della Commissione, il disegno di legge dovrebbe essere varato entro l'estate; egli ringrazia i rappresentanti dell'ANCI, e li congeda.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO (11°)**1° seduta antimeridiana**

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1982

Presidente del Presidente
TOROS
indi del Vice Presidente
DA ROIT

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina del trattamento di fine rapporto e norme in materia pensionistica** » (1830-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
 (Seguito dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Ha la parola il senatore Rastrelli il quale, dopo aver espresso apprezzamento per l'equilibrio mostrato dalla Presidenza nella conduzione del dibattito fin qui svoltosi, ribadisce le ragioni di fondo dell'opposizione condotta dal Gruppo del Movimento sociale italiano, attesa la rilevanza della normativa in esame e la sua incidenza nel tessuto socio-economico del Paese.

Passando quindi all'esame delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento al disegno di legge in titolo, l'oratore si sofferma sulla novella dell'articolo 2120 del codice civile, introdotta dall'articolo 1, rilevando che la stessa non si configura come un intervento da parte del legislatore correlato a specifiche esigenze, bensì come travolgimento dei principi ispiratori del suddetto articolo 2120.

Analizzata poi la natura giuridica del « trattamento di fine rapporto », come ri-

sulta disciplinato dal disegno di legge in titolo, e rilevato che già nella vigente disciplina l'accantonamento della indennità di anzianità era obbligatorio e la stessa rivestiva pertanto carattere forzoso, il senatore Rastrelli mette in luce la rilevanza, ai fini di una corretta qualificazione dell'istituto, dell'articolo 2122 del codice civile (indennità in caso di morte), la cui mancata abrogazione da parte del provvedimento in esame potrà comportare l'insorgere, in futuro, di un cospicuo contenzioso giurisdizionale.

Espressi rilievi critici sul decimo comma dell'articolo 2120, come riformulato dall'articolo 1, egli osserva che la novella dell'articolo 2776 del codice civile, prevista nel predetto articolo, è stata effettuata senza alcuna valutazione del delicato contesto normativo in cui la norma suddetta si inseriva: il che rappresenta, ad avviso dell'oratore, la riprova della inadeguatezza, anche sotto il profilo tecnico, della normativa in esame.

Rilevato quindi che l'abrogazione conseguenziale ad un eventuale voto referendario sul decreto-legge n. 12 del 1977 porrebbe le premesse per un ponderato intervento legislativo, il senatore Rastrelli si sofferma successivamente sulle norme in materia pensionistica di cui all'articolo 3, sollevando alcuni rilievi con riferimento, in particolare, al settimo comma del detto articolo (in tema di « trimestralizzazione » dei punti di variazione del costo della vita) la cui formulazione appare a suo avviso equivoca.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Costa, che fornisce chiarimenti sul punto, il senatore Rastrelli conclude, ribadendo le motivazioni che hanno ispirato la condotta del Gruppo del MSI-DN con riferimento alla normativa in esame.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori del relatore Romei, del presidente Da Roit, dei

senatori Pistolese, Rastrelli, Bombardieri, Borzi, ha la parola per la replica il relatore il quale, espresso apprezzamento per l'equilibrio che ha ispirato la Presidenza nella conduzione dei lavori, ricorda che l'eventuale reiezione di emendamenti o ordini del giorno da parte della Commissione, in sede referente, non precluderebbe (ovviamente) la riproposizione degli stessi in Aula.

Ciò premesso, fa altresì presente che il conferimento al relatore del mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea non comporta certo lesione alcuna dei diritti garantiti alle minoranze.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Pistolese e Rastrelli sull'ordine dei lavori, ha la parola il sottosegretario Costa il quale sottolinea preliminarmente che l'eventuale accoglimento da parte degli elettori della proposta di abrogazione di norme del decreto-legge n. 12 del 1977, sopra citato, provocherebbe inevitabilmente conseguenze negative sul piano economico-sociale, oltre che giuridico; ricordato quindi che il suddetto decreto-legge ha rappresentato uno stimolo verso importanti innovazioni nella struttura del salario, il rappresentante del Governo si ferma poi sul fondo di garanzia e sui criteri di gestione dello stesso da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

A questo punto il presidente Da Roit fa presente che è imminente l'inizio della seduta in Assemblea, dove l'esame del disegno di legge è al primo punto dell'ordine del giorno.

Constata pertanto che la Commissione si trova nell'impossibilità di passare all'esame degli ordini del giorno nonchè — essendo stati presentati numerosi emendamenti — alla discussione degli articoli: conseguentemente, fa notare, non si è in grado di conferire alcun mandato a riferire.

Prende atto la Commissione e si conviene che dello stato dei lavori e della fase cui essi sono pervenuti darà conto in Assemblea lo stesso presidente della Commissione.

La seduta termina alle ore 10.

2ª seduta antimeridiana

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente
TOROS

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

«**Disciplina del trattamento di fine rapporto e norme in materia pensionistica**» (1830-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Ripresa e conclusione dell'esame)

Nel riprendere l'esame, il presidente Toros fa presente che, in seguito alla decisione dell'Assemblea di differire l'inizio della discussione del disegno di legge alla seduta pomeridiana di oggi, il disegno di legge stesso è stato rinviato alla Commissione, che è pertanto in grado di riprendere l'esame, che dovrà peraltro concludersi entro le ore 17.

Si passa quindi all'illustrazione degli ordini del giorno presentati.

Il senatore Antonino La Russa illustra i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

considerato che gli indici ISTAT cui fanno riferimento i capoversi quarto e quinto del primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1830-B non riproducono l'esatta realtà economica della nazione, stanti le ben note disfunzioni dell'Istituto, le carenze nell'acquisizione dei dati, la non piena rispondenza degli stessi a criteri di omogeneità nelle sedi di raccolta,

invita il Governo:

a predisporre una riforma strutturale e funzionale dell'Istituto, al fine di giungere al recupero della piena oggettività e com-

pletezza dei dati rispetto alle realtà socio-economiche osservate.

0/1830-B/11/1

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

considerato che a formare le voci del « paniere », al quale poi si riferiscono le rilevazioni ISTAT richiamate dal disegno di legge n. 1830-B concorrono generi che non corrispondono più ai requisiti di primario e generale consumo, sicchè i dati rilevati non riproducono fedelmente la realtà attuale,

impegna il Governo:

a presentare entro il 31 dicembre 1982 una proposta di revisione delle componenti dell'attuale « paniere » che tenga conto del pieno e necessario rispetto della sua rispondenza ai consumi effettivi degli italiani.

0/1830-B/11/2

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

ritenuto che il disegno di legge n. 1830-B non prevede l'equiparazione tra dipendenti dello Stato e di ogni altro ente pubblico, con i dipendenti di imprese private, in ordine al trattamento fiscale delle somme percepite a titolo di indennità di liquidazione,

impegna il Governo:

a predisporre gli opportuni provvedimenti legislativi intesi a sottoporre allo stesso trattamento fiscale le indennità di fine rapporto di lavoro dei dipendenti dello Sta-

to e di ogni altro ente pubblico a quello previsto per i dipendenti di imprese private.

0/1830-B/11/3

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

ritenuto che per i redditi soggetti a tassazione separata, in base alla vigente legislazione, è prevista una riduzione del 3 per cento dell'imposta lorda dovuta ai fini dell'IRPEF;

considerato che le liquidazioni di fine rapporto di lavoro debbono ritenersi soggette a tassazione separata;

impegna il Governo

a predisporre gli opportuni provvedimenti intesi a far beneficiare della riduzione del 3 per cento dell'imposta lorda dovuta ai fini dell'IRPEF anche i redditi provenienti da indennità percepite per fine rapporto di lavoro.

0/1830-B/11/4

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

considerato che gli accantonamenti annui delle somme necessarie alla corresponsione della indennità di fine rapporto di lavoro costituiscono una forma di finanziamento dell'azienda da parte del prestatore di lavoro;

considerato altresì che lo stesso prestatore di lavoro, in tale contesto, non può essere escluso dal diritto di controllare la corretta utilizzazione dei suddetti accantonamenti,

impegna il Governo

a predisporre un provvedimento legislativo che determini condizioni e modi di partecipazione degli stessi prestatori di lavoro alla gestione delle somme destinate alla indennità di liquidazione.

0/1830-B/11/5

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

rilevato che il disegno di legge proposto determina una riforma, seppure parziale, dell'istituto della indennità di liquidazione;

considerato che tale revisione non avrebbe alcun senso se restasse avulsa da un organico disegno di riforma generale del trattamento di fine rapporto di lavoro,

invita il Governo

a costituire entro il 31 luglio 1982 una commissione di esperti — rappresentativa di tutti i Gruppi parlamentari e delle confederazioni sindacali rappresentate nel CNEL — alla quale demandare il compito di elaborare il progetto complessivo di riforma da sottoporre all'approvazione del Governo e del Parlamento.

0/1830-B/11/6

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

rilevato che anche nell'attuale normativa non si prescinde dall'elementare constatazione che l'indennità di liquidazione costituisce una retribuzione maturata in corso d'opera ma differita alla conclusione del rapporto di lavoro;

constatato che i fondi accantonati per tale finalità permangono peraltro nella disponibilità dell'azienda per il cui finanziamento vengono sostanzialmente utilizzati;

considerato che ciò costituisce in maniera inequivoca un contributo essenziale dato dal lavoratore alla produttività della impresa, ma che il lavoratore stesso resta estraniato dalla gestione effettiva dei fondi di sua pertinenza, temporaneamente utilizzati dall'azienda di cui è dipendente,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità che i lavoratori dipendenti vengano a partecipare, mercè idonei strumenti normativi, alla gestione dei fondi accantonati per la corresponsione delle indennità di liquidazione, attraverso appositi organismi aziendali o la loro diretta rappresentatività in sede di consigli di amministrazione delle aziende.

0/1830-B/11/7

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

rilevato che il dibattito parlamentare e quello registratosi nella pubblica opinione hanno evidenziato profonde perplessità sulla effettiva efficacia della normativa proposta;

considerato che l'applicazione della legge comporterà la necessità di una attenta osservazione in ordine ai suoi effetti in tutti i settori e che è necessario sin d'ora prevedere che, entro dodici mesi dalla sua promulgazione, venga acquisito un documentato parere tecnico, socio-economico e giuridico in ordine a tutti gli aspetti e le conseguenze applicative delle disposizioni legislative,

impegna il Governo

a richiedere al CNEL di presentare, ad un anno dall'entrata in vigore del disposto

legislativo, un parere compiuto in ordine alla anzidetta normativa in relazione agli effetti previsti e concretamente realizzati sia per quanto riguarda le aziende che i lavoratori.

0/1830-B/11/8

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

rilevato che il mancato accoglimento della richiesta di anticipazione sulle somme dovute al prestatore di lavoro per l'indennità di liquidazione non trova nella legge proposta specifiche possibilità di ricorso avverso il rigetto della istanza ma che pur appare necessario ed opportuno indicare le vie amministrative, fermo il ricorso all'autorità giudiziaria, per ottenere la riforma del provvedimento di rigetto,

invita il Governo

a precisare mercè un'apposita circolare interpretativa la via del ricorso gerarchico al Ministro del lavoro e della previdenza sociale onde il lavoratore avente diritto possa impugnare il provvedimento negativo o, in mancanza di una qualunque espressione di volontà da parte del datore di lavoro, ottenere un provvedimento sostitutivo.

0/1830-B/11/9

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

considerata la normativa in ordine alle anticipazioni relative alla indennità di liquidazione ed in particolare ad eventuali criteri di priorità che possono essere stabiliti in sede di contrattazione collettiva;

valutata l'importanza e la delicatezza di tali criteri che in qualche misura potreb-

bero ispirare non uniformi ed equanimi criteri selettivi rispetto ad obiettive esigenze,

impegna il Governo

a richiedere al CNEL di esprimere pareri indicativi dei criteri di priorità onde ad essi si possa far riferimento in sede di contrattazione collettiva.

0/1830-B/11/10

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

considerato che:

a) il disegno di legge n. 1830-B contiene norme che disciplinano il trattamento di fine rapporto di lavoro;

b) in materia, da parte del sindacato dei lavoratori CISNAL, è stata presentata altra proposta di legge di iniziativa popolare, abbinata al ricordato disegno di legge;

c) la « Commissione Giugni », che ha studiato il problema relativo al nuovo metodo di accantonamento e di corresponsione dell'indennità di liquidazione ed indicato l'attuale formulazione del provvedimento, ha ascoltato gli altri sindacati rappresentati nel CNEL, ma non la CISNAL;

considerato, altresì che l'apporto di quest'ultima confederazione avrebbe invece potuto allora e potrebbe ancora oggi essere di valido ausilio nell'opera di miglioramento della legge,

invita il Governo

in sede di attuazione della legge in esame, a convocare e ascoltare la CISNAL in relazione agli adempimenti concernenti le parti sociali.

0/1830-B/11/11

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

impegna il Governo

a porre allo studio un'iniziativa legislativa volta a rivalutare la disposizione di cui all'articolo 2776 del codice civile (collocazione sussidiaria sugli immobili), prevedendo per i responsabili, in caso di infruttuosa esecuzione su mobili o sul prezzo degli immobili, l'inabilitazione all'esercizio di una impresa commerciale per un periodo da tre a dieci anni, e l'incapacità, per la stessa durata, ad esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa, dopo sentenza immediatamente esecutiva del tribunale del circondario ove risiede l'azienda, formato da tre giudici e da due rappresentanti dei lavoratori.

0/1830-B/11/12

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

rilevato che nel disegno di legge n. 1830-B sono contenute norme in materia previdenziale, riguardanti la trimestralizzazione della scala mobile e l'aumento della percentuale di collegamento della pensione alla retribuzione;

considerato che l'introduzione di tale normativa nel citato disegno di legge numero 1830-B rappresenta un ultimo stralcio del provvedimento di riforma generale del sistema previdenziale, da tempo all'esame delle competenti Commissioni parlamentari;

constatato che ciò fa pensare a tempi ancora lunghi per l'inizio dell'esame in Assemblea del disegno di legge n. 1296;

considerato, altresì che la soluzione di alcune importantissime questioni di carattere previdenziale non può essere ulteriormente procrastinata,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento entro il 30 giugno 1982 un provvedimento di legge per la perequazione delle cosiddette « pensioni d'annata » dei dipendenti civili e militari dello Stato, secondo quanto previsto dall'articolo 2 della legge 29 aprile 1976, n. 177.

0/1830-B/11/13

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

premesso che per molte migliaia di lavoratori italiani dipendenti da aziende italiane operanti all'estero, con partecipazione di capitale statale o privato, non vengono applicate le leggi dello Stato italiano,

impegna il Governo

a proporre soluzioni idonee a tutelare, attraverso la costituzione di un fondo speciale di garanzia per i lavoratori all'estero, provvidenze idonee per istituire l'indennità di anzianità per i lavoratori dipendenti dalle aziende operanti all'estero che si trovino nelle stesse condizioni di insolvenza di aziende inserite nel sistema produttivo in Italia.

0/1830-B/11/14

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

rilevato che l'articolo 2 del disegno di legge n. 1830-B prevede la istituzione di un fondo di garanzia presso l'INPS, con lo scopo di far fronte ad eventuali insolvenze dell'Azienda nel pagamento della indennità di liquidazione,

invita il Governo

alla più stretta vigilanza sulla utilizzazione delle disponibilità del fondo stesso, alimentato con il contributo a carico dei prestatori di lavoro dello 0,03 per cento della retribuzione di cui all'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

0/1830-B/11/15

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

rilevato che il disegno di legge n. 1830-B recante norme sulla disciplina del trattamento di fine rapporto e norme in materia pensionistica prevede, a parziale deroga del secondo e terzo comma dell'articolo 2120 del codice civile, che gli aumenti dell'indennità di contingenza maturata fra il 1° febbraio 1977 e il 31 maggio 1982 siano semestralmente reintegrati sulla retribuzione annua per i prestatori di lavoro posti a riposo in data successiva al 1986;

rilevato, altresì, che tale reintegrazione sarà immediata e totale per i lavoratori che vedano risolto il proprio rapporto di lavoro anteriormente all'anno 1986,

impegna il Governo

a predisporre nel breve termine un provvedimento legislativo che preveda forme e modi di indennizzo per quanti sono stati collocati a riposo negli anni 1978, 1979, 1980, 1981 e 1982.

0/1830-B/11/16

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

considerato che il tasso costituito dalla misura fissa dell'1,5 per cento relativo

alla rivalutazione dei fondi accantonati non è correlato alla dinamica inflazionistica;

constatato, altresì, che per tale motivo ogni anno le somme di cui sopra sarebbero o potrebbero essere differentemente rivalutate,

invita il Governo

a studiare la possibilità di predisporre strumenti idonei ad agganciare il suddetto tasso di rivalutazione alle variazioni della dinamica inflazionistica.

0/1830-B/11/17

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

considerato che l'Istituto nazionale per la previdenza sociale è caratterizzato da notevoli disfunzioni e carenze, sia gestionali, sia strutturali, sia organizzative;

considerato, altresì, che il *deficit* dello stesso Istituto è previsto per il 1983 in 41.000 miliardi di lire;

rilevato che secondo il disegno di legge n. 1830-B e il disegno di legge n. 1296 tale Istituto sarà aggravato da notevoli oneri gestionali derivanti dall'affidamento del Fondo di garanzia e dalla iscrizione obbligatoria di tutti i lavoratori dipendenti,

impegna il Governo

ad adottare le iniziative atte a promuovere una indagine amministrativa sulla gestione, l'attività e il funzionamento dell'INPS.

0/1830-B/11/18

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

considerata la rilevanza sociale delle disposizioni di cui all'articolo 2776 del codice civile, al fine di proteggere più incisivamente i crediti di lavoro,

invita il Governo

nelle ipotesi in cui l'imprenditore:

a) ha fatto spese personali o per la famiglia eccessive rispetto alle sue condizioni economiche;

b) ha consumato una notevole parte del suo patrimonio in operazioni di pura sorte o manifestamente imprudenti;

c) ha aggravato il proprio dissesto, astenendosi dal richiedere la dichiarazione del proprio fallimento con grave colpa;

d) non ha soddisfatto le obbligazioni assunte in un precedente concordato;

a prevedere, predisponendo un'iniziativa legislativa, che allo stesso, con sentenza immediatamente esecutiva del tribunale del circondario dove ha sede l'azienda, formato da tre giudici e da due rappresentanti dei lavoratori, si applichi la sanzione della inabilitazione dell'impresa commerciale da uno a tre anni e l'incapacità, per la stessa durata, ad esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa.

0/1830-B/11/19

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il presidente Toros dichiara quindi improponibili, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento, in quanto concernenti materia non modificata dall'altro ramo del Parlamento, i seguenti ordini del giorno degli stessi proponenti:

Il Senato,

vista la volontà espressa dall'articolo 1, primo comma, ottavo capoverso, del dis-

egno di legge n. 1830-B per l'acquisto della prima casa ai lavoratori;

considerata la grave carenza abitativa italiana;

constatata l'enorme difficoltà di reperimento di alloggi a prezzo equo sul mercato,

impegna il Governo

al rilancio dell'edilizia sovvenzionata e cooperativa.

0/1830-B/11/20

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

in relazione alle norme riguardanti le anticipazioni sulla indennità di fine rapporto di lavoro;

considerato che in particolari condizioni di disagio possono venire a trovarsi i prestatori di lavoro residenti in zone colpite da gravi calamità naturali, specie in relazione a sopraggiunte ed eccezionali esigenze di carattere abitativo,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere, per tali casi, con apposito, successivo provvedimento di legge, che l'anticipazione corrisponda all'intera somma alla quale il prestatore di lavoro avrebbe diritto nel caso di cessazione del rapporto alla data della richiesta.

0/1830-B/11/21

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

avuto riguardo alle norme che regolano le anticipazioni sulla indennità di liquidazione;

considerato che in particolari condizioni di disagio possono venire a trovarsi i prestatori di lavoro residenti in zone colpite da gravi calamità naturali, specie in relazione a sopraggiunte ed eccezionali esigenze di carattere abitativo,

impegna il Governo

a prevedere, per tali casi, con successivo provvedimento di legge, che le richieste di anticipazioni vengano soddisfatte, nelle zone colpite da tali gravi calamitosi eventi oltre il limite del 4 per cento del numero totale dei dipendenti dell'azienda dalla quale sia dovuta la corresponsione dell'anticipazione.

0/1830-B/11/22

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

avuto riguardo alle norme che regolano le anticipazioni sulla indennità di liquidazione;

considerato che in particolari condizioni di disagio possono venire a trovarsi i prestatori di lavoro residenti in zone colpite da gravi calamità naturali, specie in relazione a sopraggiunte ed eccezionali esigenze di carattere abitativo,

impegna il Governo

a prevedere, per tali casi, con successivo provvedimento di legge, che le richieste di anticipazione siano soddisfatte oltre i limiti del 10 per cento degli aventi titolo

nelle zone colpite da tali gravi eventi calamitosi.

0/1830-B/11/23

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

constatata la volontà di quanto espresso dall'articolo 1, primo comma, ottavo capoverso, del disegno di legge n. 1830 per l'acquisto della prima casa per i lavoratori;

considerata l'oscura interpretazione dell'espressione, nel citato capoverso, « documentato con atto notarile » e cioè se è da intendersi il compromesso, l'opzione o l'atto di rogito definitivo;

considerato che l'anticipazione del datore di lavoro deve servire all'acquisto ed è da ritenersi che chi vi ricorre non disponga, se non in parte, di mezzi propri,

impegna il Governo

a chiarire con opportuna circolare che l'interpretazione è da ritenersi per il compromesso o per una opzione redatto presso un notaio, o con firma autenticata.

0/1830-B/11/24

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Il Senato,

considerato che il divisore previsto dal primo capoverso del primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1830-B viene indiscriminatamente applicato a categorie di lavoratori estremamente diversificate dal punto di vista del numero delle mensilità percepite nel corso dell'anno solare,

invita il Governo

a studiare modi e forme per pervenire, con gli opportuni provvedimenti di legge ed in tempi brevi, all'applicazione del divisore differenziandolo a seconda del numero delle mensilità, percepito dalle singole categorie nel corso del medesimo anno solare.

0/1830-B/11/25

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO,
MITROTTI, MONACO, PECORINO,
PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RA-
STRELLI

Su proposta del Presidente la Commissione decide di sospendere i lavori con l'intesa di riprenderli puntualmente (come raccomanda il senatore Cazzato) alle ore 15.

La seduta è sospesa alle ore 13,05 e viene ripresa alle ore 15,05.

Il relatore Romei si dichiara contrario a tutti gli ordini del giorno illustrati, anche in considerazione della loro non attinenza alla materia oggetto del disegno di legge.

Il relatore quindi, replicando agli oratori intervenuti, si richiama alle conclusioni della sua esposizione illustrativa del disegno di legge ed a tutte le altre considerazioni espresse nel corso dei suoi interventi.

Si passa all'esame degli ordini del giorno dichiarati ammissibili: vengono tutti dichiarati decaduti per assenza dei presentatori, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 95 del Regolamento.

Si passa all'esame degli articoli nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Tutti gli emendamenti presentati vengono dichiarati decaduti per assenza dei presentatori, ai sensi dell'articolo 102, ultimo comma, del Regolamento.

Infine, su proposta del presidente Toros, si dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea autorizzandolo a richiedere la procedura orale.

La seduta termina alle ore 15,15.

IGIENE E SANITÀ (12°)

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente

PITTELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Magnani Noya.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica » (89)

« Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici » (1551)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 24 febbraio.

In sede di discussione interviene il senatore Argiroffi che formula talune considerazioni generali sul problema della sperimentazione clinica.

Quindi il presidente Pittella comunica che l'ulteriore corso dell'esame dei provvedimenti deve essere rinviato a causa dei contemporanei lavori dell'Assemblea.

Con l'intesa che il senatore Argiroffi proseguirà il suo intervento nella prossima seduta, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1982

Presidenza del Presidente provvisorio
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 15,30.

ELEZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(Rinvio)

Il presidente provvisorio, senatore Ariosto, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta di un'ora, ai sensi dell'articolo 30, 3° comma, del Regolamento del Senato.

(La seduta, sospesa alle ore 15,40, riprende alle ore 16,40).

Il Presidente provvisorio, constatata la perdurante assenza del numero legale — destinata verisimilmente a ripetersi nella giornata di domani per la probabile assenza dei deputati, dopo gli impegni parlamentari della settimana — toglie la seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente provvisorio comunica che la prossima seduta, con lo stesso ordine del giorno, avrà luogo mercoledì 9 giugno 1982, alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 16,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

Venerdì 28 maggio 1982, ore 9

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto delegato concernente la qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile (Direttiva CEE n. 75/440).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Autorizzazione di spesa per i servizi telefonici resi alle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia colpite dal sisma dell'anno 1976 (1856) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-